

IERI A GENOVA

La Russa: «An entra nel Pdl con la propria identità»

Il Ministro della Difesa: «Sono stati gli elettori a spingerci verso il partito unico, il Pd invece fu costretto»

«La fase di transizione sarà così veloce che fra uno o due anni si avrà difficoltà a ricordare chi era di Alleanza Nazionale e chi di Forza Italia - ha assicurato il Ministro - L'unica competizione sarà tra il merito e la qualità»

Alleanza Nazionale «entra nel Pdl con la propria storia, con i propri uomini, con la propria identità, con la propria militanza»: lo ha detto ieri a Genova il Ministro della difesa Ignazio La Russa, sottolineando che «un partito di oltre il 40% non può essere monoidentitario e quindi all'interno di una cornice comune vi sarà per forza una molteplicità di identità con comuni valori».

«Non ci sarà dunque alcuna perdita di specificità nostra né di Forza Italia, - ha proseguito - ma al contrario un intrecciarsi di identità per dare vita a qualcosa di utile agli italiani».

La Russa è intervenuto al congresso

«Pdl: un'alleanza politica - Ragioni e obiettivi», presso l'hotel Jolly Marina nella sala Oceano, alla presenza di esponenti dei due partiti che insieme hanno dato vita alla nuovo soggetto politico, tra cui gli onorevoli Roberto Cassinelli, Michele Scandroglio e Eugenio Minasso.

«Gli obiettivi di questo partito - ha spiegato il ministro - sono quelli di dare all'Italia un partito a livello europeo

di oltre il 40%, in grado di assicurare, nella semplificazione del quadro politico, il raggiungimento degli obiettivi che i cittadini pongono ai partiti. Lo stiamo facendo».

Secondo La Russa infatti «il Governo attuale è frutto di una semplificazione avvenuta con la nascita della lista Pdl che ha assegnato degli obiettivi che uno dopo l'altro stiamo cercando, riuscendovi, di raggiungere».

La nascita della lista Pdl «non è stata una occasione elettorale e basta»: il Ministro della difesa ha spiegato che si trattava già allora di «un progetto», destinato a breve a diventare compiuto con il congresso unitario. Sapeva fin dall'inizio in che direzione si stava procedendo «è qualcosa che ci fortifica». Il cammino è ovviamente ancora all'inizio: ci vogliono ancora «il percorso, regole precise, bisogna ba-

dare alla democrazia interna, bisogna che tutti i dirigenti capiscano che non si perde niente della propria identità, anzi».

Per il Ministro esiste una grande differenza tra la nascita del partito unico di centrodestra e quello di centrosinistra: «il Partito democratico fu costretto ad accelerare, a fare quella scelta, che io giudico positiva, perché veniva da una esperienza deludente di governo. - ha spiegato - La maggioranza che sorreggeva il governo Prodi si era spaccata ogni giorno e quindi l'unica speranza per avere allora voce in capitolo fu quella confluenza in un unico partito di una parte della sinistra».

Processo ben diverso da quello del centrodestra: «Per noi - ha detto ancora La Russa - è stato esattamente l'opposto. Noi siamo stati e stiamo continuano a fare un percorso spinti dalla pressione positiva del nostro elettorato». Un elemento che «ci aiuta e ci fa sperare che non solo non avremo le ripercussioni che sta avendo il Pd, ma che la fase di transizione sarà così veloce che fra uno o due anni si avrà difficoltà a ricordare chi era di An e chi di Fj».

L'unica competizione, ha assicurato in chiusura il Ministro, sarà quella «tra il merito e la qualità».



L'identità

Ieri a Genova per un incontro sul Pdl, il Ministro La Russa ha detto che «un partito di oltre il 40% non può essere monoidentitario e quindi all'interno di una cornice comune vi sarà per forza una molteplicità di identità con comuni valori, per cui An entra nel Pdl con la propria storia, con i propri uomini, con la propria militanza»